

Gli Oloferne, un concerto dalle forti emozioni

JESI — Seguir con gli occhi un airone sopra il fiume e poi ritrovarsi a volare e sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltare un sottile dispiacere... Uscir nella brughiera di mattina dove non si vede a un passo per ritrovar se stesso.. Parlar del più e del meno con un pescatore per ore ed ore per non sentir che dentro qualcosa muore... Emozioni, nient'altro. Emozioni, e tanto basta per far grande una musica.

Emozioni forti, come quelle che il gruppo degli Oloferne ha saputo ancora una volta regalare domenica sera esibendosi in concerto ai piedi del castello medievale di Ofagna. Uno spettacolo arido e complesso quello del sempre più promettente quintet-

to jesino, tornato a distanza di un anno nella caratteristica rocca con in più, perché ormai parte integrante della formazione, Marco Medici alla batteria. Per gli altri quattro soliti noti, invece (Alessandro Piccioni, Giacomo Medici, Stefano Procaccini, Alfonso Cutolo), l'ennesima prova di grande talento e poliedricità, se è vero che l'un l'altro si sono alternati alla voce, alla batteria, alle percussioni, al flauto, al basso, alla chitarra, al violino. Le note sono volate leggere sotto una volta di stelle, alternate a poesie recitate, mentre sullo sfondo un gioco di luci illuminava, nelle diapositive sapientemente scelte da Marco Cocciarini, beduini del deserto, distese d'ac-

qua e donne velate che si stagiavano dall'oscurità in un eco caraveggesco. Sotto gli austeri merli ghibellini a coda di rondine, lo spettacolo si apre con la messa in scena della morte di Oloferne. Poi buio. E si riparte da qui con la musica, in un tripudio di corde pizzicate e testi da incorniciare che vuole dar forma a quella libertà prima negata poi riconquistata da Oloferne, avidamente sfruttata da Giuditta e mai scivolata dalle mani di Dio. Degna occasione, quindi, per presentare tre dei sette nuovi pezzi che andranno a comporre l'EP (per chi non lo sapesse, una raccolta a metà strada tra l'album ed il singolo) che uscirà il prossimo inverno.

Laura Tangherlini

